

# INTERNET, Un territorio ancora da esplorare

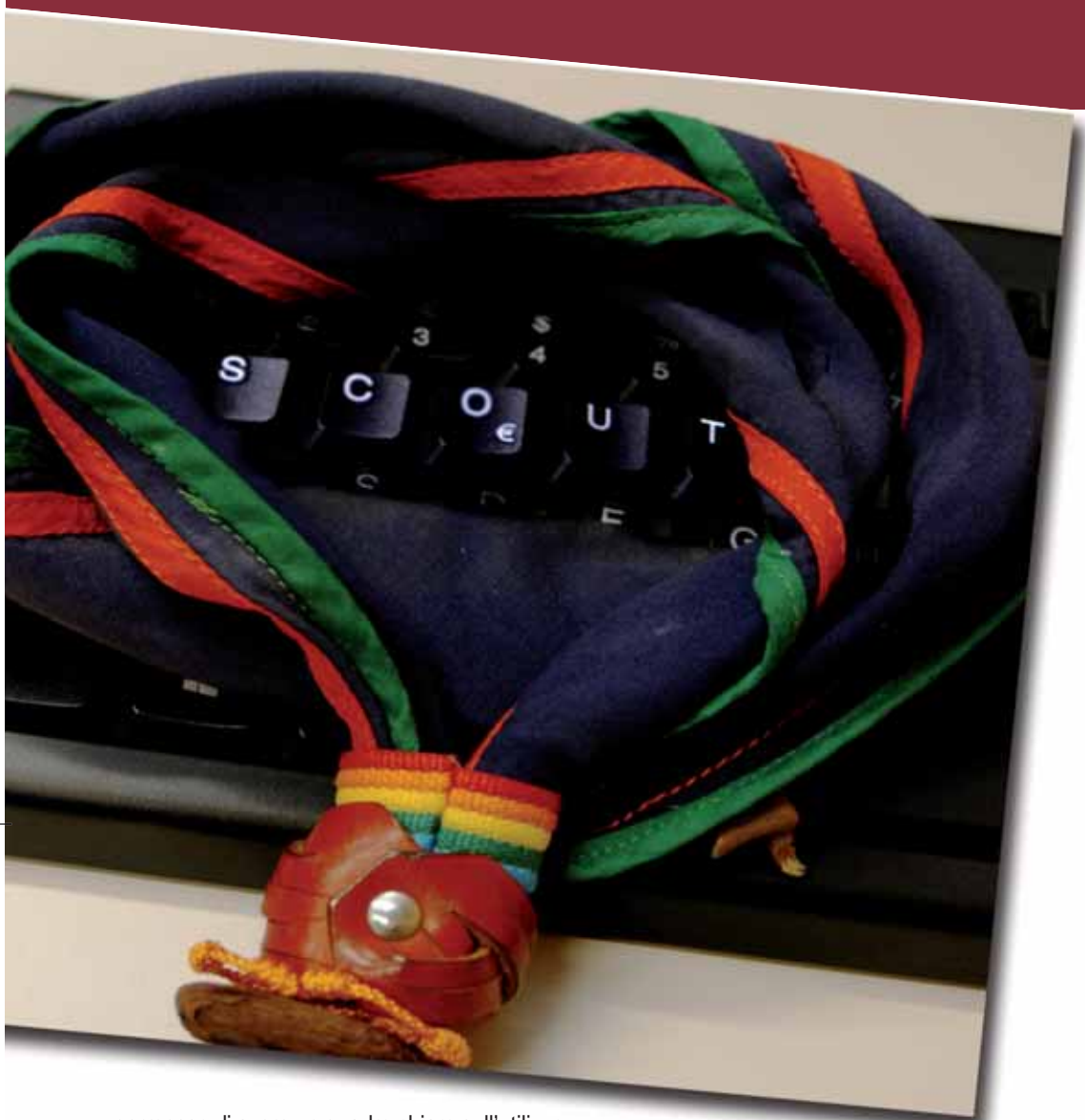
*Solo 20 gruppi su 103  
hanno un proprio sito  
Il 32% dei capi non usa le mail  
e il 27% non naviga in rete*

di Marco Cavini



**I** capi scout toscani come utilizzano internet? A porsi

questa domanda è stato Lorenzo Fiesoli, maestro dei novizi del Firenze 21, che ha deciso di dedicare al tema la sua tesi in Media e Giornalismo, redigendo un lavoro dal titolo «Uso e diffusione dei nuovi media nei gruppi Agesci in Toscana». Per trovare adeguate risposte, Lorenzo ha inviato un questionario ai 103 capigruppo toscani ponendo loro numerose domande su come le Comunità capi e i singoli capi utilizzino la rete, le mailing-list e i social network. «Al questionario hanno risposto il 64% dei gruppi interpellati - spiega Lorenzo -, un buon campione che mi ha



permesso di avere un quadro chiaro sull'utilizzo che l'Agesci toscana fa di internet».

**Come si pone lo scautismo nei confronti del web?**

«Da sempre lo scautismo è prevalentemente indirizzato verso l'ambiente naturale e verso le azioni pratiche, dunque per molti capi è difficile capire la necessità di comunicare e di aprire le proprie porte verso chi non è scout. Internet è spesso ritenuto estraneo alla struttura classica delle attività ed utilizzato solo ed esclusivamente

come strumento di servizio interno. A causa di questo retaggio culturale lo scautismo si è avvicinato alla rete con grande ritardo rispetto al resto del mondo, non l'ha utilizzato per comunicare con le altre realtà e non è riuscito a far capire le potenzialità della propria azione educativa».

**Secondo l'indagine quanti gruppi toscani hanno un proprio sito web?**

«In Toscana sono solo 20 i gruppi con una propria pagina. Il sito più vecchio è quello della base

## Scout e web

di Castellonchio, inaugurato da circa 10 anni, mentre tutti gli altri siti sono giovanissimi e sono tutti nati negli ultimi 4 anni. Questa è un'ulteriore dimostrazione di come gli scout per tanto tempo siano stati restii ad avvicinarsi al web».

### **Quali sono i contenuti che gli scout condividono in rete?**

«Principalmente nei siti troviamo materiali da scaricare per i ragazzi e gallerie di immagini per i genitori. Questo configura tali siti esclusivamente per un uso interno al gruppo, con pochi spunti interessanti per chi ne è al di fuori. Inoltre ho potuto appurare come l'associazione sia propensa a utilizzare un linguaggio tecnico che fornisce ai siti un taglio fortemente autoreferenziale e che certamente non invita alla navigazione chi non è scout. Anche gli stessi siti istituzionali dell'Agesci si configurano spesso come pagine di servizio destinate solo agli addetti ai lavori».

### **A fare da contraltare alla scarsità di siti è la ricchezza di mailing-list: confermi?**

«La mailing-list è molto più diffusa rispetto ai social network e ai siti. Il 65% dei gruppi interpellati ha risposto che l'utilizzo della mailing-list è ormai consolidato e ne ha sottolineato gli aspetti positivi sia per veicolare materiali utili allo svolgimento delle attività, sia come mezzo di coordinamento logistico. Si tratta di uno strumento ritenuto universalmente valido perché facilita le comunicazioni in Coca».

### **Dati alla mano, nelle mailing-list l'unico problema sembrerebbe essere il gap generazionale**

«I problemi sorgono all'interno delle singole Coca perché il 32% dei capi non usa la mail e il 27% non naviga in rete. Si crea una disparità che evidentemente esclude numerosi capi da queste nuove modalità comunicative».

### **Passiamo ad uno degli argomenti clou della tua tesi: Facebook e i social network**

«L'utilizzo dei social network è molto più intuitivo, pratico e semplice rispetto a quello di un sito e questo ha portato ad una proliferazione su Facebook delle pagine dedicate ai singoli gruppi. In questo ambito, il problema è l'ignoranza verso i pericoli e le potenzialità racchiuse nel mezzo. C'è una netta spaccatura tra quei capi che usano Facebook in modo sconsiderato, diseducativo, ignorando che tra i loro "amici" ci sono anche i ragazzi che devono educare, e quei capi che nutrono un fermo atteggiamento di chiusura a questo strumento e che si perdono gran parte della vita dei loro scout».

### **Alla luce di tutto questo lavoro, a quali conclusioni sei arrivato?**

«I social network sono strumenti che ormai permeano la vita e le relazioni dei ragazzi dunque anche per noi scout si rende necessario assumere sempre più consapevolezza di questi strumenti e capirne gli aspetti negativi e quelli positivi. Viviamo nel tempo del social network, dunque non possiamo ignorare la rete o stare fermi a guardare, ma dobbiamo esser mossi da una nuova necessità formativa: nel nostro ruolo di educatori sarebbe assurdo decidere di fare a meno di internet».



di Luca Piervenzi

*Intervista a due psicologhe  
«La rete rende orizzontali le relazioni e capovolge le competenze: i giovani sono più competenti degli adulti»*

«**L**a sfida educativa al tempo dei social network», così recita la prima area tematica del nostro progetto regionale. Una sfida, appunto, nella quale a volte è difficile delineare sia i ruoli che i comportamenti. Per saperne di più ne abbiamo parlato con Francesca Morabito, psicologa ed ex capo scout che ha svolto servizio in tutte le branche fino a diventare consigliere generale, e Valentina Cocci, psicologa e psicoterapeuta, esperta in nuove dipendenze tra cui ovviamente quelle legate al mondo web.

### **Che tipo di rapporto capo-ragazzo si può sviluppare sul web?**

Francesca: «Lo spazio web orizzontalizza le relazioni che però in certi casi devono rimanere verticali per cui c'è un capo e un ragazzo e livelli di responsabilità diversi. I social network sono piattaforme che tendono a mettere la relazione sullo stesso piano, per cui anche le amicizie Facebook

tra capi e ragazzi rendono il rapporto orizzontale, invece la verticalità va mantenuta. Questo non vuol dire ovviamente stare sul piedistallo però un capo è un capo, ha una responsabilità, un'autorevolezza, una competenza che chiaramente non hanno i ragazzi. Questa asimmetria va accettata a fa parte del gioco educativo. E' un po' come quei genitori che fanno gli amici dei propri figli, confondendo spesso il proprio ruolo. Anche per i capi c'è lo stesso rischio, evitare di fare l'amico non vuol dire non interessarsi al ragazzo. L'ascolto, il dialogo c'è lo stesso però uno è il capo, uno il genitore, uno è il ragazzo: il rispetto dei ruoli è fondamentale».

### **Qual è il rischio maggiore di una relazione impostata in rete?**

Valentina: «Diciamo subito che relazionarsi in rete di per sé non è un cosa negativa ma ovviamente dipende da come la si gestisce. Finora i genitori e gli educatori sono sempre stati più competenti dei

## Scout e web

ragazzi sulle cose della vita, su come ci si muove anche all'esterno. I social network o internet in genere capovolgono per la prima volta questo rapporto. Per cui oggi i ragazzi sono più competenti dei genitori e a volte degli stessi capi e questo può essere un problema. Se gli adulti sono meno competenti hanno infatti meno strumenti per aiutarli a muoversi nello spazio web in modo consapevole. Se vogliamo impostare delle relazioni educative in rete dobbiamo essere competenti e conoscere gli strumenti che scegliamo di usare o che i ragazzi preferiscono però il tutto deve essere ovviamente compensato anche dalla relazione reale».

**Francesca, possiamo dire che da educatori non possiamo fare a meno di allacciare rapporti con i nostri ragazzi anche sul web?**

«Esatto, sottrarsi del tutto a questo tipo di relazione credo non serva a niente anche perché sono proprio i ragazzi che cercano questi canali per comunicare con noi, in più evitare di sfruttare questi nuovi strumenti sarebbe una negazione del tempo in cui viviamo. Sicuramente le relazioni nel mondo web possono essere tema di approfondimento per l'Agesci o almeno per tutti i capi reparto e capi clan, come giustamente diceva Valentina, la competenza in materia è importante».

**Come possiamo capire che uso fanno del web i ragazzi e come possiamo sfruttare la cosa positivamente?**

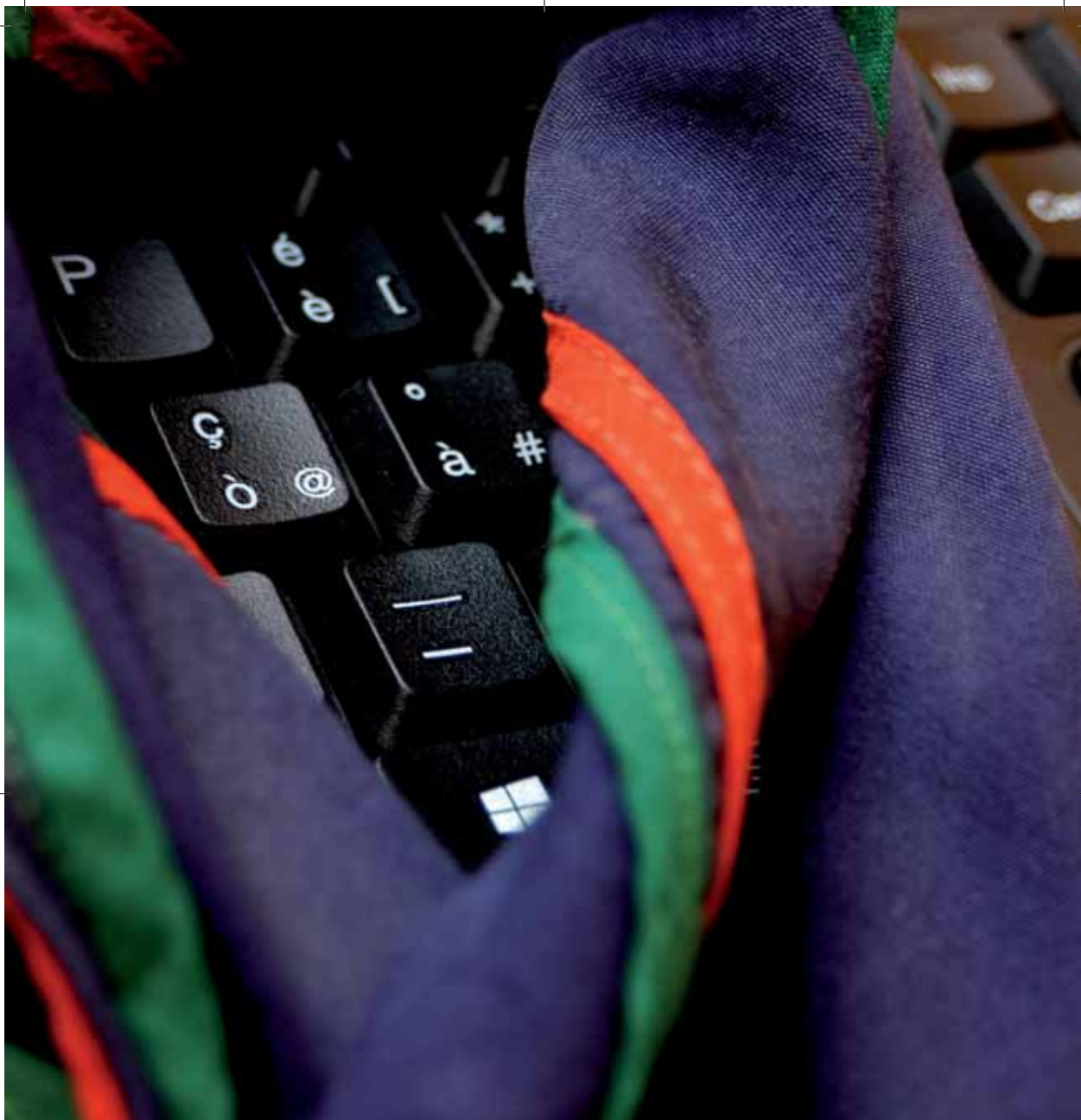
V: «Direi che la cosa importante è chiedere e interessarsi di cosa i ragazzi fanno su internet. Il



chiedere è importante. Parlare nel mondo reale di quello che si fa nel mondo virtuale.

La rete inoltre offre la possibilità di tenersi in contatto anche quando è difficile vedersi fisicamente e questa è una cosa positiva ma ricordiamoci sempre che in una relazione educativa dobbiamo comunque privilegiare l'incontro nel mondo reale».





**Cosa fare se ci accorgiamo che i nostri ragazzi passano molto tempo su internet?**

F: «Il troppo tempo è sicuramente un rischio che può portare il ragazzo, in alcuni casi, anche alla costruzione di un mondo virtuale inesistente, anche verso se stesso perché sulla rete ti puoi raccontare come ti pare, ti puoi creare un bella nicchia calda che ti isola dal mondo esterno.

Per questo anche i genitori andrebbero sensibilizzati rispetto all'uso di internet, come sempre senza allarmismi, ma è bene avere l'occhio attento, anche per superare questa falsa idea che tenendo i propri figli in casa davanti a un pc siano al sicuro senza rischi di farsi male. Questa è una falsa sicurezza perché a tenerli chiusi in casa si alienano dal mondo».

## Amicizia SI, amicizia NO

di Maria Rita Mele

*Una prof e una educatrice  
a confronto sulle relazioni on line con i propri ragazzi*

**G**li adolescenti dipendono maggiormente dal web. Frequentano forum, scrivono sui blog, usano la posta elettronica, acquistano online e, soprattutto, hanno un profilo su Facebook. Abbiamo provato ad intervistare due figure che per lavoro o per passione sono a stretto contatto con gli adolescenti e a chiedere loro, cosa pensano del rapporto tra gli adolescenti e il web, e se sono favorevoli allo «stringere amicizia» su Facebook con i propri ragazzi.

Carmen Tanzella,  
docente di

lettere presso un Istituto Alberghiero dice «no» all'amicizia degli alunni in fb. Dice Carmen: «Non è solo il fatto che loro possano conoscere lati inediti e tenuti volutamente nascosti della vita personale dei prof o perché è giusto che un docente non sappia cosa fanno i ragazzi fuori da scuola...il vero motivo per cui non accetto l'amicizia su fb dei miei alunni è il nodo allo stomaco nel leggere tutti gli errori di ortografia che commettono! E da prof d' Italiano è davvero, davvero dura! Tuttavia mi fa molto piacere – prosegue Tanzarella – quando i miei ex alunni decidono di continuare un rapporto, seppur virtuale, con la loro insegnante. Anzi, quasi mi offendo quando non ne sentono il bisogno».





Rosa Giuliano – per più di dieci anni catechista, oggi segue un gruppo di ragazzi volontari all'Hospitalità di Lourdes – invece è più favorevole: «Ormai questo è il linguaggio dei giovani e come diceva Giovanni Paolo II: "bisogna avvicinarsi a loro proprio parlando il loro stesso linguaggio!"». Sono stata ad un convegno sugli adolescenti un po' di tempo fa, e si diceva proprio di questo fare fatica dei giovani a stare nella realtà. Sono d'accordo sui social network perché raggiungono i giovani più velocemente e si annullano le distanze e si riesce a capire meglio la loro indole. L'importante è creare una "rete" sana è che li faccia sentire considerati e amati»

#### • LE DOMANDE

- 1 Quanto tempo dedicano i tuoi ragazzi alla navigazione in rete?
- 2 Per quali motivi i tuoi ragazzi si connettono?
- 3 Quali sono i social network più usati?
- 4 Ti hanno mai raccontato di essersi innamorati in chat o su fb? C'è qualcuno che ha dichiarato di non fidarsi delle relazioni in rete?
- 5 Secondo te i tuoi ragazzi usano internet con la supervisione di un adulto a casa?
- 6 Qualcuno dei tuoi ragazzi ha un blog?

#### La Professoressa

- 1 i miei ragazzi sono costantemente connessi, anche durante la lezione, appena possono sbirciano il display
- 2 in primis per chat e social, poi per scaricare film e musica. Per ragioni di studio...solo durante i

compiti in classe!!!

- 3 i miei studenti sono tutti iscritti a fb, quasi nessuno a twitter, usano instagram, ma solo nell'ambito di fb e non credo abbiano mai avuto accesso a myspace
- 4 più di un mio alunno ha la ragazza o il ragazzo conosciuto su fb e purtroppo tutti si fidano delle relazioni in rete...
- 5 sono certa che non abbiano molto controllo a casa per l'uso di internet, considerando anche il fatto che hanno tra i 14 e i 17 anni
- 6 che io sappia nessuno ha un blog, anzi io ho incitato qualcuno a crearlo, ma a vincere è sempre Miss Pigrizia

#### L'educatrice

- 1 Penso per la maggior parte del tempo libero
- 2 I motivi sono vari... comprendono tutti quelli elencati, ma il motivo principale è la comunicazione veloce con gli altri
- 3 Sicuramente facebook
- 4 No non mi è mai capitato, solo simpatie virtuali, ma per quanto riesco a captare, si fidano un po' troppo.
- 5 No, non credo. È un loro mondo
- 6 Sì, qualcuno scrive